

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

96^A SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 24 marzo 1954 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

GENNAI TONIETTI ERISIA — Modifica alla legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale. (37).

e dei disegni di legge:

Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43. (158).

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934. (308).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia d'imposta generale sull'entrata per le contrattazioni effettuate nelle borse merci e per le vendite in genere su titoli rappresentativi di merce. (316). — *Relatore* VALSECCHI.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1954-55. (639 e 639-bis).

— *Relatori*: ROSELLI, per l'entrata; FERRERI, per la spesa.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1954-55. (640). — *Relatore* VICENTINI.

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1954-55. (646). — *Relatore* LONGONI.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CANDELLI (SCAPPINI, BOGONI, ANGELINI, GUADALUPI, SEMERARO SANTO, CALASSO, CAPACCHIONE, DEL VECCHIO GUELFI ADA, DE LAURO MATERA ANNA, FRANCAVILLA, PELOSI, LENOCI, MAGNO, ASSENNATO). — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Se sono a conoscenza dei numerosi episodi di disordine, di inciviltà, di violenza che hanno caratterizzato la presenza in Taranto degli equipaggi di una squadra navale americana dal 7 all'11 agosto 1953. La presenza a Taranto di tali squadre navali è diventato un fatto ordinario e sistematico, specialmente in periodi delicati della vita politica nazionale che contrasta con i più elementari principi della libertà, della indipendenza e della dignità nazionale. Ma quello su cui gli interroganti intendono richiamare l'attenzione dei Ministri della difesa, dell'interno e del Parlamento, è soprattutto la condotta degli equipaggi U.S.A. Questi si comportano in un modo così incivile ed oltraggioso nei riguardi delle persone e delle cose che dimostrano in una maniera evidente di considerare Taranto e il territorio nazionale come una loro colonia. Gli episodi che si sono moltiplicati in ogni quartiere ed angolo della città, nella seconda settimana di agosto, vanno dalla ubriachezza molesta ed inumana, alla invasione di sedi di partiti democratici, dagli insulti alla bastonatura di isolati cittadini, persino dal rifiuto di pagare consumazioni e prestazioni richieste alla condotta violenta e sconcia nei confronti delle donne. Il fatto che più di ogni altro tristemente caratterizza questa situazione è l'atteggiamento dei nostri corpi di pubblica sicurezza che tanto zelanti ad intervenire nei confronti dei lavoratori per l'osservanza dell'ordine e delle leggi, sino ad imporre disposizioni anticostituzionali come spesso e volentieri avviene da parte della questura di Taranto, si arrestano davanti alla violazione di ogni più elementare norma di vivere civile, quando questa violazione viene perpetrata dagli americani. Tale comportamento dei nostri organi di polizia, oltre ad essere di grave danno immediato all'ordine della città di Taranto, costituisce di per se stesso un insulto ed una minaccia ai nostri sentimenti di cittadini italiani. Pertanto, gli interroganti chiedono che i competenti Ministri si adoperino affinché gli organi di polizia vengano richiamati al loro dovere e che tali fatti non si ripetano onde evitare una possibile reazione violenta da parte dei cittadini. (216)

MARZOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda apportare alla legge 25 luglio 1952, n. 949, sui crediti agricoli e artigiani quelle modifiche di procedura che consentano l'utilizzazione dei crediti previsti in un tempo ragionevole. In atto intercorre tra la data di richiesta e quella dell'effettiva erogazione del credito, nella maggior parte dei casi, circa un anno, e questo lungo lasso di tempo scoraggia l'agricoltore o l'artigiano dall'invocare il beneficio della legge o talvolta rende inattuale la concessione. Poiché i rischi delle operazioni predette sono tutti ed esclusivamente degli Istituti di credito, lo Stato potrebbe cautelarsi con postumi controlli presso le banche stesse, snellendo notevolmente le singole operazioni. (219)

CAPALOZZA (MARTUSCELLI, BUZZELLI, DIAZ LAURA). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e come intenda venire incontro ad alcune esigenze profondamente sentite nel campo della pratica giudiziaria e poste in rilievo sin dal 16 febbraio 1953 dal Consiglio superiore forense, dirette, in particolare, a garantire la uniformità della giurisprudenza e a restituire efficacia funzionale alla collegialità. (220)

BERNIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i criteri in base ai quali vengono concesse le licenze radiantistiche ai dilettanti i quali abbiano i requisiti tecnici e abbiano prodotto regolare domanda a termini di legge, poiché risulta che tali licenze vengono concesse o negate con un criterio discriminatorio estremamente pregiudizievole della persona e dei diritti del cittadino. (221)

- CAPALOZZA (REALI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere il suo pensiero circa l'ennesimo falso della cosiddetta « Mostra dell'al di là », che si aggiunge a quelli che l'hanno già coperta di ridicolo in Italia e fuori d'Italia: la fotografia del maestro di canto Arnaldo Tartagni di Forlì è stata presentata come quella di un ministro ungherese epurato ed è stata persino riprodotta nella locandina di propaganda. (222)
- FAILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda procedere, possibilmente prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, alla statizzazione del liceo scientifico di Scicli (Ragusa), attualmente gestito dall'amministrazione di quel popoloso ed importante comune. (223)
- LIZZADRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risulta che la Società F.A.T.M.E. di Roma abbia licenziato un suo dipendente, il signor Alocci Renato di Domenico, che aveva lavorato per sei mesi come operaio specializzato con la seguente motivazione: « L'Alocci viene licenziato perché lavorando noi per l'Aeronautica, non possiamo tenere occupato un operaio licenziato da detto Ministero ». In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se i dirigenti della F.A.T.M.E. hanno applicato direttive ministeriali o hanno agito arbitrariamente, chiamando in causa il Ministero della difesa. (224)
- CALABRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se mai ritenga opportuno un suo idoneo intervento, per disporre che venga apportata una sensibile riduzione al prezzo che si paga alle ferrovie dello Stato per il trasbordo degli automezzi attraverso lo Stretto di Messina, prezzo che si ritiene veramente esagerato se si tiene conto della brevità del percorso e del fatto che l'imbarco e sbarco non richiede nessun impegno né di personale né di mezzi di bordo. Ciò agevolerebbe di molto le comunicazioni tra la Sicilia e il Continente, facilitando movimenti commerciali e turistici. (225)
- LUZZATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato che i commissariati di pubblica sicurezza di Venezia conducono indagini e rilasciano certificati attestanti che determinate persone non sono iscritte a determinate organizzazioni politiche e sindacali; se ritenga compatibile con i diritti democratici sanciti dalla Costituzione una siffatta attività di indagine e di documentazione da parte di pubblici uffici dipendenti dal suo Ministero, e in specie nel caso denunciato, in cui tale attività risulterebbe diretta al fine illecito, e denegato dallo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri nelle sue recenti dichiarazioni al Parlamento, di una discriminazione tra cittadini all'effetto della assunzione di operai nello stabilimento Junghans di Venezia; e per conoscere, infine, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei riguardi dei funzionari responsabili di tali abusi, per farne cessare la perpetrazione e per garantire l'eguaglianza dei cittadini. (226)
- LUZZATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che allo stabilimento Junghans di Venezia si assumono operai al di fuori degli uffici di collocamento, in violazione delle norme sul collocamento, e in base a discriminazione dei richiedenti secondo le loro opinioni e la loro appartenenza a organizzazioni politiche e sindacali, in contrasto coi principi democratici e di eguaglianza; e per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per tutelare il rispetto della legge e della Costituzione, e gli eguali diritti dei cittadini. (227)
- BERLINGUER (ALBIZZATI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non consideri di inderogabile urgenza la presentazione di un disegno di legge che garantisca ai pensionati della previdenza sociale l'assistenza sanitaria, tenendo presente che il Senato impegnò il Governo sin dal 22 febbraio 1952 a presentare tale disegno di legge entro tre mesi e che si tratta della più misera categoria di pensionati. (229)
- MORELLI (PASTORE, CAPPUGI, BUTTÈ, MENOTTI, CALVI, GITTI, ZANIBELLI, PAVAN). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora presentata al Parlamento la proposta di legge per l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, nonostante le assicurazioni che in varia sede sono state date e soprattutto per esaudire le giuste istanze di questi vecchi lavoratori, la maggioranza dei quali si trovano in condizioni di assoluta indigenza. (249)

SCIORILLI BORRELLI (AMICONI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto il prefetto di Chieti a disporre l'arresto di 6 lavoratrici della « Celdit » di Chieti Scalo nelle prime ore del pomeriggio del 17 dicembre 1953. E per sapere altresì se detto provvedimento non debba ritenersi contrario alle più elementari norme della legge e della Costituzione, essendo stato disposto l'arresto senza preventivo mandato o denuncia alcuna. (673)

SCIORILLI BORRELLI (BORELLINI GINA, LOZZA, CORBI, NATTA, SPALLONE). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali, con atto inqualificabile, nella giornata dell'8 marzo 1954 è stata rimossa dall'ingresso del Palazzo di giustizia di Chieti, dove fu celebrato il famigerato processo Dumini, la lapide appostavi dieci anni or sono, nella giornata della Liberazione della città, in onore di Giacomo Matteotti. (846)

LOPARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali ragioni sia stata tolta dal Palazzo di giustizia di Chieti la lapide posta nel giugno 1945 sulla porta dell'aula di Corte d'Assise, ove si celebrò il processo a carico degli assassini di Giacomo Matteotti, lapide che recava la seguente scritta: « In questa aula il 26 marzo 1926 la giustizia solennemente promossa fu negata, furono esaltati gli assassini, schernite le vittime. Il popolo libero ricorda e ammonisce ». Per conoscere, altresì, da chi sia stata data tale disposizione e quali provvedimenti in proposito intenda il Ministro adottare. (849)